

Foto di Andrea Sabbadini



Saranno famosi? Un momento delle prove di «Aeneas»

MARIA GRAZIA GERINA

ROMA

Oltre la porta istoriata di graffiti, i corpi si intrecciano a ritmo di hip hop e le lingue battono su versi antichi. «O quale patria così barbara permette simile usanza? Siamo respinti dall'ospitalità della sabbia...», recita una voce maschile, dall'italiano un poco incerto. Mentre attorno la tempesta di Virgilio diventa una street dance multiculturale. Sembra di stare a New York. Invece è Roma. Benvenuti alla sala prove della Stazione Termini, un moderno antro tra i binari e il viale che la costeggia. Entri di lì, lasciandoti alle spalle il passaggio di auto e personaggi di ogni tipo, turisti, senza-dimora, spacciatori. E riesci dal lato opposto, perdendoti tra

la folla dei viaggiatori. Quell'interstizio, già dopolavoro ferroviario A. Pettinelli, da cinque anni è la loro terra. Terra di Farid e di Grazia, di Cristina e di Sahel, di Anido ed Elisa. I «saranno famosi» di Termini, che ieri hanno debuttato al Teatro Palladium con Aeneas, epopea hip hop liberamente tratta dall'Eneide di Virgilio.

Hanno vent'anni, qualcuno anche meno. Sono l'alternativa ad *Amici*. Vengono dall'Afghanistan, dalle Filippine, dal Congo. Sono stranieri, immigrati, profughi oppure solo adolescenti di seconda generazione. Ma ci sono anche studenti fuori sede e romani. Non avevano uno spazio per ballare e hanno cominciato a darsi appuntamento alla stazione per dare sfogo alla loro voglia di hip hop. «È lì che li ho incontrati, seguendo le indicazioni di un'amica di mia figlia: per me è stata la scoperta di un universo parallelo», racconta, nella concitazione del debutto, la loro insegnante, Angela Cocozza, ballerina e coreografa con alle spalle l'Accademia e il più tradizionale dei percorsi artistici. Prima che iniziasse l'avventura con «i ragazzi che amavano l'hip hop»: la ricerca del locale dove danzare, il laboratorio di

I ballerini

Filippini, africani, afgani, capoverdiani... ieri il debutto a Roma

Termini, in affitto a prezzo sociale dalle Ferrovie dello Stato. La loro storia ha già ispirato un film, che vedrà alcuni di loro sullo schermo mescolati agli attori professionisti. Tra qualche giorno saranno a Berlino per un viaggio-studio, ospiti di una scuola di danza berlinese. E tutto il resto che vorrete sapere lo troverete nel documentario scritto e diretto da Emilia Zazza, prodotto dalla Digital Room, che, dopo nove mesi di riprese, sarà pronto in autunno.

I FIGLI DI ENEA

L'idea di inventarsi un'epopea hip hop sulle orme di Virgilio è venuta da sé: «Eravamo con mio figlio davanti alla tv, trasmettevano le immagini degli sbarchi e lui fa: "mamma è come Enea"», racconta Angela, che dello spettacolo che ha debuttato ieri è regista e coreografa. «Non so se sono come Enea, ognuno ha la sua storia...», racconta Farid Nazari, 20 anni, profugo afgano. Sulla scena, Ilione: è la sua voce incerta che presenta i troiani alla regina Didone e al re latino.

Farid viene da Kabul, dove è rimasta tutta la sua famiglia. Lui è partito da solo. E adesso a Roma si divide tra il teatro e l'apprendistato in un albergo. La sua vita presente comincia il «9 ottobre 2007, il giorno in cui sono ar-

VIRGILIO DANZA L'HIP HOP GLOBALE

Un' Eneide in salsa hip-hop con il corpo da ballo più multietnico del globo. Ecco la sua storia